

E' SUBITO SCONTRO TRA MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE ALLA CAMERA MA NEL CENTRODESTRA AFFIORANO I DUBBI

Riforme, la Lega apre al dialogo

Legge elettorale, sbarramento al 5% e niente preferenze per le prossime Europee

UGO MAGRI
ROMA

La Camera sta iniziando a discutere una nuova legge «ad personam», quella per far fuori Casini. Berlusconi l'ha cucita su misura dell'ex amico Pier. E non serve Einstein a capire che una soglia del 5 per cento alle prossime elezioni europee può far male soprattutto a un partito, l'Udc. Casini forse ce la farebbe comunque; ma se tra i suoi elettori comincia a circolare l'idea che l'esito è appeso a un filo, magari tra sei mesi non lo votano più. La vendetta del Cavaliere.

Il testo di riforma illustrato ieri in aula da Calderisi (relatore Pdl) prevede un'altra trappola: cancella le preferenze, che oggi variano da una a tre. Ci sarà una lista bloccata e l'ordine degli eletti verrà deciso in anticipo. Per gli ex-dc, bravi a procac-

La maggioranza nega
«Non è vero che si tratta di un'altra legge ad personam»

ciarsi voti sul territorio, il nuovo sistema è una sciagura. Impedirlo diventa questione di vita o di morte. Di qui a Natale, il Parlamento. Entrambi innalzano il tono dello scontro. E fa un po' strano sentire l'ex presidente del Senato, sempre cauto nell'uso delle parole, che stavolta denuncia un «vulnus democratico» contro il quale occorre «una battaglia forte». D'Alema si spinge più in là, rinfaccia a Berlusconi «un atteggiamento sprezzante, non appropriato per un Paese civile, di chi vuole comandare e non discutere», addirittura «pretende di cambiare le regole senza il confronto con l'opposizione, un comportamento gravemente antidemocratico».

La maggioranza ovviamente nega, su tutta la linea. Cicchitto, il capogruppo, ribatte che sbarramento e lista unica esistono in tanti Paesi europei, democratici più di noi. Quagliariello, da giurista, scorge nella riforma una «semplificazione del sistema, la riduzione dei tanti partitini e delle spese elettorali, che sarebbero enormi». Ai tempi di Mani pulite, le preferenze erano sinonimo di corruzione, oggi paradossalmente i referendum e le rivoglie in dietro perché, argomenta Guzzetta, con la lista bloccata «rischiamo un Parlamento europeo fatto di nominati e di ripescati». C'è aria di ostruzionismo, il rifondatore Ferrero lo invoca da subito, Soru (presidente dei deputati Pd) lo tiene in caldo, se la legge andrà avanti «useremo tutta la forza politica di cui disponiamo per resistere».

Resistere: torna la magica parola. Contro la «porcata bis», come la addita Parisi, perché «lascia ai cittadini soltanto la possibilità di accettare o no il volere di chi farà le liste». Si potrebbe discutere all'infinito, in quanto dall'altra parte Rotondi obietta che proprio questo volevano i cultori del maggioritario. Ma la verità è un'al-



Marini
«Questa legge è un vulnus democratico contro il quale occorre scatenare una battaglia forte»

tra: tutti sanno che spazzare via l'Udc (e lasciare fuori la sinistra radicale) conviene tanto al Cavaliere quanto a Veltroni. Entrambi si liberano dei concorrenti, e a Strasburgo mandano chi vogliono loro.

Il vantaggio di Veltroni è che, grazie all'odio cieco di Berlusconi per Casini, lui può portare a casa la legge pur combattendola a morte. Non lascerà impronte digitali. E proprio questo si domandano alcuni fedeli del Cavaliere: vale la pena di condurre una battaglia che rafforza il principale rivale, e non dispiace nemmeno a Di Pietro? Quale senso politico avrebbe? Sono domande che in setti-



Calderoli
Il leghista teme possano nascere ostacoli per il federalismo e propone «perfezionamenti e miglorie»

mana la Lega porrà a Berlusconi. Bossi teme che nella zuffa vada di mezzo il federalismo. Calderoli propone di accogliere «perfezionamenti e miglorie», lo stesso Cicchitto amerebbe un confronto. Il Capo non sente ragioni. Nonostante gli scricchiolii. Tra i firmatari di un appello tutto democristiano a salvare le preferenze, con Rutelli, Buttiglione e Fioroni c'è pure Pistorio dell'Mpa, fiore all'occhiello del centrodestra alle elezioni politiche. Proteste tra i Pensionati e mugugni nelle file di An. Quando si voterà sulla legge, tra un paio di settimane, sono previste sorprese. Perché il voto sarà segreto.

INTERNET

E su Facebook nasce il gruppo «Uccidiamo Berlusconi»

■ Sarà pure una goliardata, però, insomma. Il gruppo nato da una quindicina di giorni su Facebook si chiama «Uccidiamo Berlusconi». Sono 2424 iscritti, almeno alle statistiche di ieri sera, in realtà saranno 1500 visto che molti si sono registrati più volte. Tutti si presentano con nome e fo-

to, e sono d'accordo nel dire di tutto e di più contro il presidente del Consiglio sul social network più alla moda in Italia. Il loro grido di battaglia è: «Nel frattempo che ci viene in mente una bella idea per farlo fuori, cominciamo con l'insultarlo...» I responsabili sono studenti universitari.

I punti principali

IL TESTO BASE DI RIFORMA DELLA LEGGE ELETTORALE PER LE ELEZIONI EUROPEE APPRODATO IERI ALL'ESAME DELL'AULA DELLA CAMERA

<p>RACCOLTA DELLE FIRME</p> <p>Per la presentazione di una lista occorrono da 5.000, per gli iscritti nei comuni di circoscrizioni fino a 2 milioni di abitanti, a 15.000 firme, nelle circoscrizioni con più di 6 milioni di abitanti</p>	<p>PARITÀ DI GENERE</p> <p>Nessuno dei due generi può essere rappresentato in misura superiore alla metà delle candidature presenti nell'insieme delle liste circoscrizionali</p>	<p>SBARRAMENTO AL 5%</p> <p>Eleggono europarlamentari solo le liste che sul piano nazionale abbiano ottenuto almeno il 5% dei voti validi espressi</p>	 <p>CIRCOSCRIZIONI Salgono da 5 a 10</p>
<p>LE LISTE BLOCCATE</p> <p>preferenze (in base alla circoscrizione). Sono introdotte le liste bloccate</p>	<p>RIPARTO SEGGI</p> <p>lista secondo il metodo del quoziente intero</p>	<p>TETTO ALLE SPESE</p> <p>è 0,02 euro per ogni cittadino residente nelle circoscrizioni elettorali nelle quali si presenta</p>	

Retrosce

FABIO MARTINI
ROMA

Grandi manovre nel campo dell'opposizione

Si sa soltanto che il thrilling si consumerà entro novembre, ma nessuno, neppure il mago dei cavilli Peppino Calderisi, sa prevedere «né il giorno né l'ora» di quelle due votazioni parlamentari che potrebbero segnare il destino di partiti e leader, condizionare future alleanze. E dunque, in vista dei passaggi-clou della nuova legge elettorale per le Europee - soglia di sbarramento e preferenze - dietro le quinte sono iniziate le grandi manovre in entrambi gli schieramenti. Massimo D'Alema e Francesco Rutelli - che non condividono la linea dell'«autosufficienza» del Pd voluta da Walter Veltroni - venerdì scorso, 24 ore prima della marcia sul Circo Massimo, hanno sondato riservatamente Pierferdinando Casini (che vorrebbero alleato organico del Pd): i tre hanno convenuto di lanciare una lettera-appello (poi firmata da 15 tra i parlamentari più autorevoli di Pd, Idv e Udc) che ieri è stata inviata a tutti gli onorevoli di opposizione. Obiettivo: incontrarsi domani a Montecitorio e decidere «iniziative adeguate alla gravità della situazione». Due le proposte della maggioranza che si vorrebbero fermare. La soglia di sbarramento per entrare all'Europarlamento, fissata nel progetto del Pdl al 5%, è considerata troppo

D'Alema e Casini temono il doppio gioco di Veltroni

Sospettano una battaglia di facciata sulle preferenze

alta, anche perché in base ai risultati delle Politiche 2008 lascerebbe fuori oltre a Prc, Partito socialista, Verdi, Pdc, Destra di Storace, anche l'Italia dei Valori di Di Pietro (4,4%), mettendo ansia anche all'Udc (5,6%).

Ma se su questo punto un compromesso per abbassare la soglia al 4% pare possibile, la madre di tutte le battaglie è quella sull'abolizione delle preferenze, previste invece dall'attuale normativa sulle Europee. La riforma berlusconiana imporrebbe le liste bloccate, consentendo ai leader di partito di scegliersi, uno per uno, i parlamentari europei. Il sospetto inconfessabile del trio D'Alema-Rutelli-Casini è che Veltroni

CONTROMOSSA
I due leader insieme a Rutelli promuovono con una lettera un'assemblea di autoconvocati

REFERENDUM
Il Carroccio e il premier puntano alla data più lontana: il 14 giugno

- in una inedita alleanza di interessi con Berlusconi e Di Pietro - si limiti ad una battaglia di facciata. Sostiene un personaggio che ha libertà di parola come Bruno Tabacci: «Se alla Camera voteremo preferenze e soglia a scrutinio segreto nel Pd si possono calcolare una quarantina di franchi tiratori, che potrebbero scaricare malesseri di varia natura. Ma siamo sicuri che il Pd non farà un po' di soccorso alla maggioranza? Siamo sicuri che i vertici del Pd non preferiscano scegliersi gli europarla-



Massimo D'Alema

mentari e con la soglia alta eliminare concorrenti a destra e a manca?».

Difficile fare il processo alle intenzioni di Veltroni. Certo, nel veemente discorso del Circo Massimo il passaggio sulla «battaglia parlamentare per mantenere il voto di preferenze» è stato telegrafico. Certo, Beppe Fioroni, responsabile Organizzazione del Pd, dice che «su questo terreno non si scherza, dobbiamo fare una battaglia fortissima anche perché in ballo ci sono le alleanze per le amministrative». E d'altra parte Veltroni, che non vuole essere confuso come uno dei difensori della «Casta», informato della lettera promossa dal trio Rutelli-D'Alema-Casini, ha incoraggiato la sottoscrizione da parte di due dei personaggi a lui più vicini, il vicesegretario Dario Franceschini e Giorgio Tonini. Ma Stefano Ceccanti, costituzionalista vicino a Veltroni, propone un approccio pragmatico: «Le opposizioni faranno una grande battaglia, ma purtroppo il destino è segnato se dall'altra parte non ci saranno dissociazioni». Umberto Bossi ha una sola preoccupazione: che possa passare il referendum sulla legge elettorale, che dando un premio del 54% al partito più forte, renderebbe residuale la Lega. Ma con Berlusconi l'accordo è quasi chiuso: il governo farà campagna per impedire il quorum e come data si punta sulla più «lontana» possibile: il 14 giugno, una settimana dopo le Europee.